

SALVAGUARDIA DEI BOSCHI PRIVATI DURANTE I TAGLI

CARMINE AZZINNARI
VIA FERRAMONTI 2, 87041 ACRI (CS)

ANGELO AZZINNARI
C/DA CACOSSA 9, 87069 S. DEMETRIO C. (CS)

RIASSUNTO

L'istituzione del Parco nazionale della Sila e dell'Ente Parco, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 17/03/2003, ha incominciato a dare i primi frutti, specialmente per quanto riguarda la disciplina dei tagli boschivi da eseguirsi all'interno del territorio ricadente nel parco di proprietà dei privati.

Oggi, per effettuare un qualsiasi tipo di taglio anche nelle proprietà dei privati, è necessario predisporre un progetto di taglio da inoltrare all'Ente Parco e all'Ispettorato delle Foreste.

La redazione degli elaborati deve essere a firma di un tecnico agricolo con competenze nel campo forestale (dottori forestali ed agronomi) che metteranno in primo piano "la salvaguardia del bosco" e non come veniva fatto in precedenza "il tornaconto economico" della ditta boschiva e del proprietario. Il lavoro inoltre illustra come effettuare un piano di taglio.

INTRODUZIONE

Fino alla pubblicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, "Istituzione del Parco Nazionale della Sila e dell'Ente Parco", avvenuta in data 17/03/2003, qualsiasi tipo di taglio (sia esso di utilizzazione o di coltivazione) da effettuare nei boschi dei privati avveniva dando incarico alla ditta boschiva che, in funzione della professionalità posseduta (professionalità che è funzione inversa del livello reddituale della ditta) eseguiva il taglio a regola d'arte o meno.

Le ditte boschive che in passato non hanno avuto scrupoli per la salvaguardia del bosco, per la creazione di vuoti di copertura, per l'introduzione ad ogni costo in bosco dei mezzi meccanici per l'esbosco (l'unico mezzo meccanico conosciuto da ogni ditta boschiva oltre la motosega è l'apripista) non si sono attenute in pieno alle prescrizioni di massima, per evitare il più possibile i

danni al soprassuolo che in questi casi bisogna dire "superstite", per la non esatta applicazione del "taglio a scelta" (infatti il taglio a scelta cade sempre, per la ditta di pochi scrupoli, sulle piante migliori che danno un maggior reddito, mentre consiste nel portare a maturità i migliori soggetti). L'applicabilità del "taglio a scelta" per come illustrato sopra era possibile in quanto le piante da cadere al taglio, nei boschi di proprietà dei privati, non erano preventivamente individuate in modo indelebile e, pertanto nessuno poteva dire in seguito se le piante, di cui rimangono solo le ceppaie, erano da tagliare o no.

IL PROGETTO DI TAGLIO

Da circa un anno per i territori boscati di proprietà dei privati, ubicati nei comuni di Acri e Longobucco, ricadenti nei confini del Parco Nazionale della Sila, è necessario prima di autorizzare il taglio che sia redatto un "Progetto di taglio" composto da una relazione tecnica in cui vengono illustrati i criteri selvicolturali adottati e da un piedilista di cavallettamento in cui sono riportati in modo progressivo le piante da tagliare, indicando per ognuna di loro il diametro a 1.30 metri da terra e le caratteristiche salienti che ne hanno determinato il taglio. La presenza del dottore forestale o agronomo, è indispensabile per la salvaguardia del bosco; infatti le piante da tagliare sono scelte secondo dei criteri selvicolturali e non "economici" come in passato.

I criteri che si adottano consistono in: eliminazione delle piante deperienti, sottomesse, di incerto avvenire, malformate o rovinare dagli agenti atmosferici, ed infine le mature nei pressi delle quali si è insediata una abbondante ed affermata rinnovazione. Nell'applicare i suddetti criteri bisogna inoltre tenere presente il tipo di bosco su cui s'interviene.

Nel bosco artificiale, per intenderci la pineta di laricio (*Pinus calabrica*) realizzata negli anni 50 in poi, è un popolamento monospecifico in cui le specie naturali edificanti (per grandi linee *Quercus* e *Fagus* in funzione dei piani di vegetazione) non si sono ancora affermate e, pertanto nelle operazioni di taglio, bisogna salvaguardare la sopravvivenza di quest'ultimi generi.

Il bosco naturale generalmente è un popolamento polispecifico, in cui si ha la presenza di diverse specie arboree siano esse edificanti o meno, pertanto anche in questo caso, con le operazioni di taglio, bisogna mantenere inalterato l'equilibrio specifico che si creato naturalmente con il passare del tempo adottando gli stessi criteri di cui sopra.

Altra novità introdotta con il "Progetto di taglio" nei boschi dei privati, è che le piante scelte per il taglio sono contrassegnate dall'apposizione, in una apposita specchiatura, da praticare al piede della pianta fino a raggiungere il legno, dal timbro del professionista che redige il Progetto mediante un apposito attrezzo chiamato "martello forestale" e numerate progressivamente con vernice indelebile, o dal solo timbro del martello forestale quando il diametro delle piante da recidere è

inferiore al diametro minimo necessario per avere legname da opera (18 cm per le conifere e 10-12 per le latifoglie).

Con questa semplice operazione di marchiatura chiamata comunemente "Martellata", le piante scelte per il taglio ed autorizzate sono sempre rintracciabili in quanto l'operatore è obbligato a tagliare in modo tale da lasciare integro il timbro e la numerazione.-

BIBLIOGRAFIA

- Cappelli M. 1991 - Elementi di selvicoltura generale, Bologna, Edizioni agricole della Calderini srl.
- Bernetti- La Marca 1983- Elementi di dendrometria, Poppi (AR) Edizioni SCAF
- Bernetti G. 1987 – I boschi della Toscana- Edagricole
- Dispense di selvicoltura Istituto di Selvicoltura - Università degli studi di Bari.